

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 166ª SEDUTA (Pomeridiana)

### MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

#### INDICE

	Pag.
<b>Congedi</b> .....	5967
<b>Disegni di legge</b>	
(Annunzio di presentazione) .....	5967
<b>«Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A - Norme stralciate) (Seguito della discussione):</b>	
PRESIDENTE .....	5972, 5974, 5979, 5983, 5984
GRANATA, Assessore per l'Industria .....	5973, 5980, 5982, 5983, 5985, 5986
CUSIMANO (MSI-DN) .....	5972, 5977
BONO (MSI-DN) .....	5974, 5983
PARISI (PCI)* .....	5977, 5984, 5986
PIRO (DP)* .....	5977
MAZZAGLIA (PSI) .....	5979
COLOMBO (PCI) .....	5981, 5983
(Votazione a scrutinio segreto) .....	5986
(Risultato della votazione) .....	5987
<b>Interpellanza</b>	
(Per lo svolgimento urgente):	
PRESIDENTE .....	5987
VIZZINI (PCI) .....	5987
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio) .....	5967
(Svolgimento):	
PRESIDENTE .....	5969, 5972
SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici .....	5969, 5971
PIRO (DP)* .....	5970
D'URSO (PCI)* .....	5972

(\*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 16.45.

GIULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: l'onorevole Nicolosi Nicolò per la seduta del 6 ottobre 1988; l'onorevole Diquattro per la seduta pomeridiana del 5 ottobre 1988 e per le sedute del 6 ottobre 1988.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

#### Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il disegno di legge numero 587: «Modifiche alla legge regionale numero 80 del 20 dicembre 1975», dagli onorevoli Galipò, Graziano, Diquattro, Pezzino, in data 5 ottobre 1988.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che nel comune di Savoca, in provincia di Messina, si trovano le "Catacombe" con 17 corpi di notabili locali del diciassettesimo secolo,

unico esempio in Sicilia di mummificazione per essiccamento naturale;

considerato che, per l'alto valore storico-culturale rivestito, esse rappresentano meta quotidiana di turisti sia italiani che stranieri;

rilevato che la loro tutela non è sufficientemente garantita, tant'è che spesso sono state soggette ad atti di vandalismo e di vilipendio, con grave pregiudizio per una perfetta, attenta e scrupolosa custodia;

ritenuto che tale disfunzione possa irrimediabilmente compromettere non solo gli interessi turistici di quel Centro ma di tutta la fascia dello Jonio;

accertato che l'attuale contratto di comodato stipulato in data 20 novembre 1984 tra la Provincia dei frati cappuccini e l'Associazione laicale "Missione Chiesa Mondo" si è dimostrato insufficiente ad evitare il degrado di un bene di così evidente importanza, nonché inidoneo a garantire ai numerosi visitatori l'accesso ai locali nel rispetto di prefissati orari appositamente stabiliti;

visto che la Regione, malgrado direttamente interessata dal comune di Savoca con nota numero 5980 del 10 dicembre 1987, non ha, a tutt'oggi, inteso intraprendere alcuna iniziativa in proposito;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di tutelare degnamente ed in maniera adeguata le "Catacombe" di Savoca e renderne possibile la fruizione ai numerosi visitatori, data la notevole importanza della testimonianza storico-culturale dalle stesse rivestita» (1218).

GALIPÒ.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che il comune di Marsala ha bandito nel 1980 un concorso pubblico per l'assunzione di numero 12 vigili urbani;

— che solo a distanza di 8 anni si sono tenuti gli esami;

— che, stranamente, in questi giorni è apparsa sui giornali la notizia secondo la quale la prova sarebbe stata annullata per "vizi tecnici";

per sapere se non intenda disporre un'ispezione al fine di conoscere:

— per quali motivi un concorso pubblico si protrae per più di 8 anni;

— se risponda al vero la notizia dell'annullamento delle prove;

— quali sono i veri motivi dell'annullamento e ciò al fine anche di smentire le voci secondo le quali l'annullamento della citata prova sarebbe conseguente al fatto che i vincitori del concorso sarebbero stati quelli non voluti da alcuni componenti dalla commissione o da "padri-ni" di concorrenti» (1219).

LA PORTA - VIZZINI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se non ritengano opportuno avviare un'indagine ispettiva nel comune di Vizzini sulla situazione finanziaria e sulla gestione contabile del bilancio comunale.

Non è stato infatti ancora approvato il bilancio di previsione per il corrente anno e risulta accertato un disavanzo di oltre 800 milioni sul consuntivo al 31 dicembre 1986, ed è prevedibile una scopertura attuale di almeno due miliardi;

— se esistano responsabilità degli amministratori comunali sulla destinazione delle somme assegnate al comune ai sensi della legge regionale numero 1 del 1979, per investimenti e servizi;

per conoscere quali soluzioni si possano adottare per evitare che il comune di Vizzini venga penalizzato nell'impostazione e nella programmazione del proprio sviluppo, con gravissimo danno per la cittadinanza e l'economia locale» (1217) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.



**PRESIDENTE.** L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

**Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Lavori pubblici».**

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla rubrica «Lavori pubblici».

Si inizia con lo svolgimento dell'interrogazione numero 406: «Notizie sul progetto di lavori per il consolidamento del versante est del centro abitato di Pace del Mela» dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**GIULIANA, segretario:**

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— risulta che codesto Assessorato ha finanziato un progetto di «lavori di completamento per gli interventi urgenti a seguito delle recenti precipitazioni per il consolidamento del versante est del centro abitato di Pace del Mela», per l'importo complessivo di lire 3.800 milioni;

— la fondatezza, la necessità e l'ampiezza degli interventi sono stati contestati in seno al Consiglio comunale di Pace del Mela e hanno formato oggetto anche di separati esposti alla Magistratura; per sapere:

— da chi è stato richiesto l'intervento;

— sulla base di quale relazione geologica sono state predisposte le opere, considerato che il Genio civile di Messina non risulta avere mai dato seguito alle richieste di intervento formulate dall'Amministrazione comunale;

— alla luce di quali considerazioni il progetto è stato ritenuto indispensabile, nell'importo e per le opere da eseguire» (406).

**PIRO.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione del 5 maggio 1987 l'onore-

vole Piro desidera conoscere la fondatezza, la necessità e l'ampiezza degli interventi di cui al progetto finanziato con decreto assessoriale; vuole sapere da chi è stato richiesto l'intervento, sulla base di quale relazione geologica sono state predisposte le opere e alla luce di quali considerazioni il progetto è stato ritenuto indispensabile nell'importo e per le opere da eseguire.

La risposta è che il decreto risale al 6 agosto 1986, registrato dalla Corte dei Conti il 1° marzo 1987. È stato concesso al comune di Pace del Mela il finanziamento di lire 3.800 milioni per l'esecuzione dei lavori in oggetto indicati.

I lavori sono stati appaltati dall'impresa COT Spa di Messina, giusta contratto del 24 marzo 1987, con ribasso del 10 per cento e consegnato il 31 ottobre 1986 sotto la riserva di legge.

L'intervento relativo all'opera in oggetto è stato richiesto dal Sindaco con istanza dell'8 aprile 1986.

Le opere sono state predisposte sulla base della relazione geologica redatta dal geologo dottor Raffaele Lupo, lo studio geotecnico e gli esecutivi del muro di sostegno sono stati redatti dalla SIGEO, studio di ingegneria e geotecnica e idraulica, di Palermo.

Il progetto è stato redatto dall'ingegnere Alberigo Pasqualini ed è stato ritenuto meritevole di approvazione, giusta parere del 5 aprile 1986, con prescrizione a curarsi, prima dell'inizio dei lavori, dall'ingegnere capo dell'ufficio dell'amministrazione provinciale di Messina reso ai sensi degli articoli 7 e 18 della legge regionale numero 21 del 1985 ed è stato approvato con delibera della giunta comunale numero 133 del 7 aprile 1986.

Riferisce l'onorevole Piro che la fondatezza, la necessità e l'ampiezza dell'intervento sono stati contestati in seno al Consiglio comunale di Pace del Mela ed hanno formato oggetto anche di separati esposti alla Magistratura. Anche a me è arrivato un esposto di un consigliere comunale, che l'ha inviato per conoscenza alla Magistratura.

Dette queste cose — che sono risposte di ordine tecnico-burocratico — debbo dire all'onorevole Piro che tutta la fascia costiera che da Messina va a Palermo è soggetta a gravi fenomeni idrogeologici. San Filippo del Mela, Pace del Mela, la stessa Brolo, Tusa: tutta questa fascia del Messinese che si affaccia sul Tirreno è zona soggetta a continui, permanenti e



a volte gravissimi dissesti idrogeologici. Peraltro, a riprova di quello che dico, vi sono diverse relazioni di organi tecnici ed interrogazioni di segno contrario. Relativamente a questa stessa fascia costiera, sono state presentate interrogazioni che sostanzialmente chiedono perché l'Assessorato è intervenuto ed interrogazioni di altri colleghi che chiedono perché l'Assessorato non sia intervenuto. Avviene anche per quanto riguarda la difesa delle coste.

Per quanto afferisce a questo progetto, il decreto di finanziamento è sostanzialmente intervenuto dopo che sono stati espletati tutti i passaggi previsti dalle leggi, e dopo l'approvazione dell'ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale di Messina. È previsto esplicitamente dalla citata legge numero 21 che per determinati importi il progetto può essere approvato dall'ingegnere capo del comune, mentre, superato il miliardo di lire, deve essere approvato dall'ingegnere capo del Genio civile o dall'ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale; superati i cinque miliardi di lire il progetto va approvato dal Comitato tecnico-amministrativo regionale.

La richiesta è stata avanzata dal sindaco e il decreto è stato emesso dal momento che l'Assemblea ha usato il potere discrezionale della pubblica Amministrazione osservando il criterio di una equa distribuzione della somma, dal punto di vista territoriale e dal punto di vista dei bisogni delle nostre comunità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**PIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta è sì puntuale ma non per questo posso ritenerla completamente soddisfacente.

È puntuale per quanto riguarda la specifica dei passaggi relativamente ai quali l'interrogazione richiedeva esplicazioni.

Si tratta dell'iter amministrativo che ha determinato poi l'approvazione definitiva del progetto. Come lo stesso onorevole Assessore ha ricordato, l'interrogazione nasce appunto da questo esposto (presentato fra l'altro alla Magistratura) che è stato anche oggetto di interventi succedutisi nel tempo all'interno del Consiglio comunale di Pace del Mela...

**SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici.** Fra l'altro un esposto che mi risulta...

**PIRO.** ... Sì, sì, infatti faceva riferimento all'intervento del Consiglio comunale, con il quale venivano sollevate perplessità molto forti sulla reale necessità che venissero affrontati questi lavori di indubbia consistenza. L'Assessore stesso ha ricordato che si tratta di un finanziamento di tre miliardi e 800 milioni di lire, che è una cifra irrilevante anche se riferita a lavori di consolidamento; lavori di consolidamento che — come lei stesso ha ricordato — sono spesso sollecitati a fronte di eventi calamitosi: alluvioni, frane, smottamenti di terreno. Devo, a questo punto, sollevare due questioni: la prima è che non sempre gli interventi disposti sono effettivamente calibrati alle necessità reali, ma vi è una sorta di facilità ad aggiungere cemento; ad aggiungere intervento su intervento. Non a caso nella procedura di approvazione del progetto in nessuno di questi passaggi, figura il Genio civile. Non ho poi così tanta fiducia nel Genio civile, però mi pare abbastanza strano che nella procedura di approvazione di un così importante finanziamento, relativo a un'opera di rilievo, non figuri il suo intervento. Come dicevo, non è che poi esso mi dia grande fiducia, perché spesso anche gli interventi realizzati dal Genio civile vengono ripetutamente contestati, in particolare gli interventi che vengono realizzati sui fiumi, nelle situazioni di dissesto idrogeologico, dove appunto si fa uso e abuso di cementificazioni che spesso provocano più disastri di quanti problemi invece non avviino a soluzione.

Per esempio gli interventi di cementificazione nei fiumi provocano la velocizzazione delle acque e la loro mancata percolazione, quindi il disseccamento delle sorgenti, oltre a tutti gli altri danni di natura ambientale e naturale che essi provocano. Quindi la interrogazione, oltre a richiedere la specifica dell'iter approvativo, poneva una questione di merito rispetto alla quale, dalla sua risposta, onorevole Assessore, non è chiaro quale sia l'orientamento dell'Amministrazione. Certo, l'Amministrazione ha ritenuto meritevole di approvazione il progetto: io, però, avevo sollevato una questione, a cui non è stata data risposta. Da qui la mia insoddisfazione.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 459: «Iniziative urgenti per fronteggiare lo stato di grave carenza idrica determinatosi nel territorio di Fiumefreddo» degli onorevoli Laudani ed altri.



Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici:

— per sapere quali provvedimenti hanno assunto o intendono assumere con la massima urgenza con riferimento allo stato di grave carenza idrica determinatasi nel territorio di Fiumefreddo (Catania) a seguito del prelievo, da parte del comune di Messina, di 900 litri al secondo dalle sorgenti del fiume Freddo;

— per sapere se sono a conoscenza del fatto che la sopravvenuta carenza idrica ha messo in grave pericolo la sopravvivenza della flora e della fauna presenti nella riserva naturale ed ha determinato gravi danni alle attività agricole ed ittiche della zona;

— per conoscere le ragioni che hanno indotto le autorità statali ad autorizzare tale prelievo in aperto dispregio dei valori naturali ed economici di Fiumefreddo;

— per sapere se i prelievi vengono effettuati nel rispetto delle concessioni e se sulle stesse acque si registrano prelievi abusivi;

— per conoscere quali interventi di tutela e vigilanza sono stati predisposti ed attuati dal Genio civile» (459).

LAUDANI - D'URSO - DAMIGELLA - GULINO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli Laudani, D'Urso, Damigella e Gulino chiedono in data 8 luglio 1987, all'onorevole Assessore per il territorio e l'ambiente e all'onorevole Assessore per i lavori pubblici, di conoscere quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere con la massima urgenza con riferimento allo stato di grave carenza idrica determinatasi nel territorio di Fiumefreddo a seguito del prelievo da parte del comune di Messina di 900 litri al secondo dalle sorgenti del fiume Freddo. E lamentano anche che tutto ciò abbia indebolito le sorgenti, impoverendo il fiume e causando dissesti per quanto attiene alla sopravvivenza della flora e della fauna.

In data 8 aprile 1988 ho già risposto per iscritto agli onorevoli interroganti confermando — in quella occasione — che effettivamente gli inconvenienti lamentati hanno un fondamento di verità, anche se è necessario stabilire una volta e per tutte la compatibilità tra i problemi relativi alla difesa dell'ambiente e quelli relativi alla necessità e alle urgenze che nascono dal bisogno di approvvigionamento idrico delle nostre città. Sono pienamente convinto del fatto. Infatti se il comune di Messina non avesse realizzato il grosso acquedotto, che preleva dalle sorgenti di Fiumefreddo 900 litri al secondo circa, i dissesti lamentati non si sarebbero verificati; però, avremmo avuto un grave dissesto civile, umano, a livello anche di ordine pubblico, per tutta la città di Messina, per la mancata affluenza delle acque ai rubinetti della gente. Devo dire che non sono in condizione di stabilire con estrema precisione quale sia l'interesse prioritario; se riuscissimo a trovare un sistema capace di coniugare l'interesse generale della difesa dell'ambiente con l'interesse generale della fornitura dei servizi alle nostre comunità, avremmo forse scoperto «l'elisir di lunga vita» o «l'albero della sapienza» o «l'albero della scienza». Fatta questa osservazione di ordine generale, devo anche aggiungere che il Genio civile di Messina ha realizzato una serie di sopralluoghi e anche di controlli, concedendo peraltro anche le relative licenze per autorizzare l'impiego dell'acqua per usi irrigui. Ha anche informato di tutto il problema il servizio idrografico della Regione siciliana. Debbo altresì comunicare che l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente ha incaricato l'Amministrazione provinciale di Catania di procedere alla realizzazione di un progetto con un ulteriore impianto di sollevamento delle acque per scopi irrigui, a valle della riserva naturale Fiumefreddo, onde assicurare il mantenimento della portata idrica e la sopravvivenza del biotipo.

Si intrecciano iniziative di ordine statale (poiché il finanziamento dell'acquedotto per Messina è dello Stato e l'autorizzazione per le derivazioni, essendo queste peraltro superiori ai 100 litri al secondo, è stata rilasciata dallo Stato) con iniziative da parte dell'Assessorato regionale per il territorio (che ha autorizzato le derivazioni ad uso irriguo). La situazione alla data del 26 settembre 1988 è la seguente: la sorgente o galleria di Fiumefreddo Bosco Italia ha una portata, alla data del 19 agosto 1988, di 71 litri al secondo, quella di Torrerosa di 430



litri al secondo; quella di Bufardi di 902 litri al secondo; quella di Bagnara di 3 litri al secondo.

Non si ha notizia — dice il Servizio idrografico della Regione siciliana — della sorgente Testa di Fiume che qui viene data per asciutta. Sostiene il Servizio idrografico che occorre procedere ad uno studio idrogeologico della zona: uno studio di tutto il bacino idrografico; in tal senso abbiamo interessato l'Assessorato regionale del territorio ed ambiente, che è preposto a questo tipo di problematica, affinché vi si possa provvedere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Urso ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**D'URSO.** Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, la situazione non è oggi diversa da quella denunciata con l'interrogazione, sicché alla data odierna possiamo ancora affermare che è in grave pericolo la sopravvivenza della riserva naturale denominata Fiumefreddo, costituita al fine di consentire la conservazione della flora acquatica e il ripristino della vegetazione mediterranea.

L'ufficio del Genio civile di Catania, nella sua nota del febbraio scorso, aveva scritto di avere interessato la sezione autonoma del Servizio idrografico del genio civile di Palermo, ed aveva subordinato eventuali interventi di tutela alla conoscenza delle caratteristiche idrologiche e di potenzialità del bacino.

Poiché tali conoscenze non sono state acquisite, con quanto si evince dalla sua risposta, rivolgo all'Assessore l'invito di sollecitare le indagini.

Per quanto detto, pur essendo la risposta molto puntuale, non posso dichiararmi soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Per l'assenza dell'Aula dell'interrogante, alla interrogazione numero 898, «Notizie in merito agli impegni assunti e alle soluzioni proposte dal Governo per la risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico del Nisseno» dell'onorevole Cicero, verrà data risposta scritta.

#### Discussione di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

**Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A - Norme stralciate).**

**PRESIDENTE.** Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A (Norme stralciate): «Interventi per lo sviluppo industriale».

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta antimeridiana di oggi dopo l'approvazione dell'articolo 4.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

**PIRO, segretario f.f.:**

#### «Articolo 5.

1. Il fondo a gestione separata, istituito presso l'Ente siciliano per la promozione industriale (ESPI) con la legge regionale 28 dicembre 1984, numero 112, è incrementato di lire 4.000 milioni, per l'esercizio finanziario in corso, e di lire 10.000 milioni per l'esercizio finanziario 1989».

**PRESIDENTE.** Comunico che all'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

*Dopo il primo comma dell'articolo 5 aggiungere: «L'utilizzo delle somme di cui al primo comma verrà effettuato applicando le disposizioni previste dalla legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, con esclusione della trattativa privata»;*

— dagli onorevoli Cusimano ed altri:

*Emendamento aggiuntivo all'emendamento aggiuntivo all'articolo 5: Dopo le parole: «trattativa privata» aggiungere: «con esclusione dei lavori affidati a enti pubblici regionali o società con partecipazione regionale».*

**CUSIMANO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CUSIMANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che l'emendamento all'emendamento all'articolo 5, di cui sono primo firmatario, intende consentire la trattativa

privata per gli enti pubblici regionali e per le società a partecipazione regionale.

Questa puntualizzazione si rende necessaria, dal momento che la legge regionale numero 21 del 1985 è stata interpretata a volte in maniera contraddittoria. Ferma restando l'applicazione della legge numero 21 in tutti gli altri casi, è opportuno consentire al Governo della Regione di affidare lavori a società collegate con la Regione, utilizzando il meccanismo della trattativa privata.

Noi dobbiamo favorire a qualunque costo le società a partecipazione regionale, per consentire alle stesse società di decollare e abbiamo quasi il dovere di affidare a queste società lavori anche a trattativa privata.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta l'emendamento in questa formulazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento all'emendamento presentato dall'onorevole Cusimano.

Il parere della Commissione?

BONO. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Bono ed altri nel testo risultante.

Il parere della Commissione?

BONO. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 6.

1. Il comitato di coordinamento previsto dall'articolo 16 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, è così modificato: presidente, Assessore per l'industria, componenti: i presidenti e i direttori generali dell'Azienda asfalti siciliani (AZASI), dell'Ente minerario siciliano (EMS) e dell'ESPI, tre presidenti e tre direttori dei consorzi per le aree di sviluppo industriale, i direttori regionali dell'industria, del territorio, dell'agricoltura, del turismo, del bilancio, delle finanze e il direttore regionale della programmazione.

2. Presidenti e direttori dei consorzi per le aree di sviluppo industriale sono designati dai presidenti stessi, su invito dell'Assessore regionale per l'industria, e sono rinnovati annualmente, assicurando la rotazione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

GIULIANA, *segretario*:

«TITOLO III

*Interventi urgenti  
per gli enti economici*

Articolo 7.

1. Il fondo di dotazione dell'EMS ed il patrimonio dell'AZASI sono incrementati rispettivamente di lire 10.000 milioni e di lire 4.000 milioni per le esigenze di gestione interna e delle società collegate.

2. Le somme residue delle assegnazioni disposte in favore dell'EMS con la legge regionale 30 dicembre 1977, numero 107, articoli 1 e 2; legge 11 aprile 1981, numero 54, articolo 33; legge 26 marzo 1982, numero 23, articolo 2; legge 9 maggio 1984, numero 27, arti-



colo 12; legge 3 gennaio 1985, numero 10, articolo 3; legge 18 febbraio 1986, numero 7, articolo 5; legge 18 febbraio 1986, numero 7, articolo 10, sono destinate al fondo di dotazione per le esigenze di cui al comma 1.

3. Il fondo di dotazione dell'EMS è incrementato, altresì, della somma di lire 25.000 milioni per far fronte ad esposizioni debitorie di società collegate nei confronti di istituti di credito e dell'IRFIS.

4. Il fondo di dotazione dell'EMS è incrementato inoltre di lire 6.000 milioni per l'anno 1988 e di lire 7.000 milioni per l'anno 1989 da destinare:

a) quanto a lire 10.500 milioni, di cui lire 3.500 milioni a carico dell'esercizio finanziario in corso e lire 7.000 milioni per l'esercizio finanziario 1989, all'esecuzione da parte dell'ente stesso di opere di: salvaguardia del territorio nel quale ricadono le miniere di S. Cataldo, Bosco e Palo e chiusura delle stesse in regime di sicurezza; mantenimento in stato di potenziale coltivazione della miniera di Racalmuto, nonché per la chiusura di sotterranei in regime di sicurezza; recupero delle pertinenze e dei beni utilmente asportabili delle miniere di zolfo ancora in esercizio o in stato di potenziale coltivazione;

b) quanto a lire 2.500 milioni per anticipazione alla società collegata ISPEA per le esigenze della liquidazione e per la chiusura di altre unità minerarie per le quali è cessata la concessione».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 7 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

*Il terzo e quarto comma dell'articolo 7 sono soppressi;*

— dal Governo:

*Emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 7:* «Il fondo di dotazione dell'Ems è incrementato, altresì, della somma di lire 25.000 milioni per fare fronte agli oneri derivanti dalla definizione di esposizioni debitorie di società collegate, nei confronti di istituti di credito e dell'Irfis.

L'erogazione della somma è subordinata alla verifica, che tenga conto della natura dei

crediti vantati, delle intese tra l'EMS e gli istituti di credito e l'IRFIS, da parte dell'Assessore regionale per l'industria, che ne riferisce alla Commissione legislativa industria dell'Assemblea regionale»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

*Emendamento aggiuntivo all'articolo 7: Al terzo comma aggiungere:* «coperte da garanzie fidejussorie rilasciate dall'Ente o dalla Regione»;

*Emendamento sostitutivo all'articolo 7: Sostituire il paragrafo a) con il seguente:* «a) quanto a lire 10.500 milioni, di cui lire 3.500 milioni per l'esercizio finanziario 1989, all'esecuzione da parte dell'Ente stesso di opere necessarie; alla chiusura in regime di sicurezza delle miniere di S. Cataldo, Bosco e Palo; al mantenimento in stato di potenziale coltivazione della miniera di Racalmuto, nonché per la chiusura di sotterranei in regime di sicurezza; al recupero delle pertinenze e dei beni utilmente asportabili delle miniere di zolfo ancora in esercizio o in stato di potenziale coltivazione»;

*All'articolo 7 aggiungere il seguente quinto comma:* «L'EMS, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è tenuto a revocare la nomina dei commissari liquidatori dell'ISPEA Spa e a provvedere alla nomina di un unico liquidatore».

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano ha valutato la portata di questo articolo 7 già in sede di Commissione Industria ed ha ritenuto di presentare un emendamento soppressivo del terzo e del quarto comma perché ritiene che non sia accettabile la procedura proposta finora dal Governo per affrontare il problema che si vorrebbe risolvere con l'approvazione di questa legge.

Intendiamo riferirci, con la proposta di soppressione del terzo comma, all'annosa vicenda che riguarda la Chimed. Si tratta di una società, come molti colleghi sapranno, che ha contratto debiti per oltre 42 miliardi di lire nei confronti dell'IRFIS e del Banco di Sicilia. Alcuni di questi debiti (circa venti o ventidue mi-



liardi) sono coperti da garanzie fidejussorie della Regione; altri 22 miliardi di lire di debiti sono invece costituiti da un'originaria esposizione debitoria in conto corrente di circa 2 miliardi che risale al 1977, mai pagata, e che ha maturato nel corso di questi anni ben 20 miliardi di lire di interessi aggiuntivi: allo stato quindi questa società, collegata all'Ente minerario siciliano, ha una esposizione debitoria in conto corrente di ben 22 miliardi di lire.

Il Governo propone invece, al terzo comma, di stanziare 25 miliardi per far fronte ai debiti e alle passività di alcune società collegate. Noi da un punto di vista metodologico non condividiamo questo taglio dato dal Governo, perché intendiamo dire «pane al pane e vino al vino» e quindi avremmo gradito che venisse indicata con esattezza e con chiarezza la società a cui intende riferirsi, a meno che non vi siano altre situazioni debitorie di altre società collegate dell'Ente minerario siciliano. In tal caso questo articolo, così congegnato, avrebbe una finalità che va oltre gli argomenti di cui stiamo parlando. Ma se è vero, come è stato più volte dichiarato, che invece l'articolo 5 riguarda il problema della ex Chimed, allora noi diciamo che intanto doveva essere individuato nel disegno di legge l'argomento di cui si stava parlando; ma visto che ormai se ne sta parlando e l'argomento è già individuato, noi eleviamo una serie di valutazioni. A fronte di 44 miliardi di lire di debiti accertati e documentati, come può il Governo presentare una proposta di stanziamento per 25 miliardi di lire? Più volte il gruppo del Movimento sociale in Commissione di merito ha chiesto al Governo che venisse esperita una trattativa e una indagine per definire una ipotesi di transazione con gli istituti di credito e chiudere finalmente questa vicenda, una buona volta per tutte. Infatti, non si può continuare a consentire che gravino sulle casse della Regione situazioni antiche e chiaramente non accettabili come quella di cui stiamo parlando.

Abbiamo chiesto altresì che venisse condotta una indagine e che il Governo venisse a riferire in Aula o almeno in Commissione su alcuni argomenti che noi desideriamo siano chiariti, prima di esprimere un giudizio sull'articolo.

Primo: se ci sono responsabilità e da parte di chi nell'avere creato una situazione di questo tipo che ora sta scoppiando come un bubbone nelle mani dell'Assemblea regionale siciliana.

Secondo: le motivazioni con cui venne costituito a suo tempo il debito originario.

Infatti, il fido concesso dal Banco di Sicilia per 2 miliardi di lire alla ex Chimed a suo tempo, e che ha maturato ben 20 miliardi di debiti in 11 anni, deve essere apprezzato e deve essere valutato nella sua effettiva consistenza: se si trattava, cioè, di una operazione di gestione accettabile o se si è trattato invece di altro.

Desidero sapere (ed è la terza domanda che formalmente rivolgiamo al Governo) se in questi anni è stato applicato dall'Istituto di credito il *prime rate*, cioè se nei confronti della ex Chimed l'Istituto di credito, che era creditore di queste somme, abbia correttamente o meno applicato i tassi di riferimento, tenuto conto che si trattava di una banca nei confronti della quale l'Assemblea regionale siciliana aveva rapporti di altro tipo, rapporti privilegiati per la natura pubblica dell'Istituto stesso.

Desideriamo ricevere queste risposte perché non si può andare avanti e approvare una norma siffatta senza capire che cosa c'è attorno a questa operazione, come è nata, come si è svolta e come si giustifica adesso questo tipo di esposizione debitoria. Ma intendiamo dire soprattutto che sono passati ben 11 anni da quando noi parliamo di questa legge, onorevole Assessore e onorevoli colleghi; periodo che avrebbe potuto essere ben utilizzato dal Governo o dagli organi dell'Ente minerario siciliano per definire, una buona volta per tutte, una ipotesi di transazione; per definire soprattutto se erano stati correttamente applicati i tassi di interesse nell'esposizione debitoria nell'arco di tutto questo enorme periodo; per far sì che il Governo si presentasse con una proposta definitiva dicendo, per esempio: «Onorevoli colleghi, c'è stata questa situazione, le motivazioni sono queste, le giustificazioni» — se ci sono — «sono queste: abbiamo bisogno di 101 miliardi per definire una esposizione debitoria e chiudere una partita angosciosa per la vita della Regione e che si inquadra, purtroppo, in una storia ormai fin troppo ben conosciuta che attiene alla vicenda degli enti pubblici regionali».

Il Governo non ha fatto nulla di tutto questo. Il Governo chiede invece, con l'emendamento sostitutivo al terzo comma presentato pochi minuti fa, un'altra cosa: che vengano stanziati 25 miliardi per addivenire ad una ipotesi di transazione; cioè a dire, come al solito, l'Assemblea regionale siciliana intanto deve stanziare per poi consentire, se e quando verrà



questa ipotesi di transazione, una definizione della stessa.

Noi riteniamo, come gruppo del Movimento sociale italiano, che si debbano invertire, invece, i termini del problema; ecco perché proponiamo — e lo proponiamo a tutti i colleghi — la soppressione del terzo comma, proprio perché il Governo possa definire subito questa vicenda, per chiarirla in tutti i suoi aspetti più reconditi, per individuare, se ce ne sono, responsabilità di ordine amministrativo e — mi permetta, onorevole Assessore — contabile a carico di amministratori che nel tempo hanno così male amministrato la cosa pubblica regionale. Dopo di che, chiarite le varie vicende e — se mi è consentito — proposta anche una ipotesi di rivalsa da parte della Regione nei confronti di chi si è reso responsabile di questo tipo di impostazioni, si può portare il problema all'esame dell'Assemblea. A quel punto il gruppo del Movimento sociale, per primo, sarà disponibile a discutere, anche in termini propositivi, per chiudere questa vicenda che, evidentemente, deve essere risolta.

Quindi la proposta di soppressione non è un volere chiudere la partita, ma è un volere tenerla aperta per raggiungere una soluzione definitiva, nella chiarezza, nella trasparenza e nella certezza che l'Assemblea possa, una volta deciso quanto deve essere speso e stanziato per questo capitolo e per questa finalità, dire: «Abbiamo chiuso questa vicenda conoscendone tutti gli aspetti».

Per quanto attiene quindi al terzo comma, la nostra proposta di soppressione ha questa motivazione.

Per quanto attiene al quarto comma, riteniamo inammissibile — ma in Sicilia ormai non ci si deve più stupire di nulla — che si chiedano ben 13 miliardi per definire i problemi collegati alle società che sono in liquidazione. Vero è che nella stesura dell'articolo, apparentemente, questo non emerge; vero è che, su 13 miliardi, 10 miliardi e 500 milioni sono destinati all'Ente minerario siciliano per la chiusura delle miniere in regime di sicurezza, però queste miniere appartengono a delle società che sono in liquidazione.

Noi solleviamo a questo punto un'altra problematica: a nessuno è sfuggita la velocità con cui il Corpo delle miniere ha ritenuto di chiudere e transennare le miniere dall'oggi al do-

mani: quelle di cui stiamo parlando, cioè di Bosco e Palo.

Ma non può sfuggire all'attenzione degli onorevoli colleghi che una società in liquidazione avrebbe dovuto prima esperire tutto l'attivo, venderlo, procedere alla chiusura delle miniere in regime di sicurezza e poi, eventualmente, se le somme complessivamente ricavate da questa operazione non fossero state sufficienti, procedere alla richiesta del rimborso sempre a carico del «Pantalone» regionale.

Ed invece non è stato così! Perché il corpo delle miniere ha proceduto alla chiusura delle miniere, consentendo che in esse restassero quattro gruppi «gioi» costituiti da una tagliatrice, da una perforatrice e da una caricatrice, che valgono circa 30-40 miliardi come nuovi. È stato consentito che fossero lasciati preziosi macchinari nelle miniere senza che si provvedesse ad asportare questo materiale che era in perfette condizioni di uso: due nastrificazioni interne, due stanze di frantumazione, estrattori di minerale, e complessivamente una serie di attrezzature che, come valore nuovo, assommano ad oltre 100 miliardi di valore, ma come usato, ritengo, dovrebbero valere qualche decina di miliardi.

Questo materiale è stato lasciato nelle miniere, che sono state chiuse, ripeto, dall'oggi al domani, perché c'erano infiltrazioni di acqua che man mano, non essendo state sufficientemente tamponate a suo tempo, hanno imposto interventi immediati, necessari per bloccare l'ulteriore degrado, poiché mettevano in condizioni di assoluta insicurezza la gestione delle miniere stesse.

Però, anche qui emergono delle pesanti responsabilità: le infiltrazioni di acqua non sono nate dall'oggi al domani, ma si sono verificate nell'ordine di svariati anni. Come mai non si è provveduto a bloccare queste infiltrazioni? Come mai oggi si viene a chiedere un esborso dalle casse della Regione per oltre 13 miliardi, per andare a chiudere in regime di sicurezza miniere che contengono svariata decina di miliardi di macchinari lasciati ad arrugginire là dentro, perché nessuno ha pensato di asportarli prima di procedere alla chiusura delle stesse?

Sono questi i problemi che l'Assemblea regionale deve analizzare e sono queste le risposte che noi chiediamo, prima che si proceda ad una valutazione della questione.

Poiché siamo convinti che il Governo non sia nelle condizioni di potere relazionare in meri-



to e poiché, anche in questo caso esistono delle pesanti responsabilità di ordine amministrativo e gestionale a carico di chi ha avuto responsabilità della gestione di questa società, noi riteniamo che il terzo e quarto comma — per questi motivi e in questa fase — debbano essere soppressi.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è possibile vorrei che l'Assessore, prima di concludere la discussione su questo articolo, chiarisse a me (ed agli altri colleghi che non l'hanno chiaro) un fatto: si propone con questo articolo di assegnare all'Ems la somma di 25 miliardi per pagamento di debiti. È chiaro che si parla della Chisade ex Chimed, la «Chimica del Mediterraneo». Al di là di tutte le questioni che riguardano le circostanze che hanno consentito l'accumularsi di debiti così onerosi, o che riguardano i soggetti eventualmente responsabili, desidero un chiarimento in questo senso: con questi 25 miliardi si chiude la partita e quindi sia pur con grande sofferenza si elimina un bubbone, oppure il meccanismo rimane parzialmente in vigore, per cui magari fra tre-quattro anni ci si troverà di nuovo di fronte non so a quanti miliardi di debiti?

Quindi vorrei sapere se l'intervento è risolutivo o meno; infatti se l'intervento è risolutivo, si può anche fare qualche sacrificio in più, pur di chiudere la vicenda. Se invece questo è un tampone che non risolve la questione (per cui ci troveremmo, da qui a qualche anno, di nuovo davanti a una grossa massa di debiti che poi saremo chiamati a pagare) allora è un altro discorso.

In questo quadro, evidentemente, sarebbe interessante sapere quali sono i tassi di interesse che hanno applicato le banche creditrici dell'EMS.

Ciò è ancora più interessante nell'ipotesi che questo intervento non sia definitivo, perché in tal caso il meccanismo di ricostituzione di un debito rimarrebbe intatto e con tassi di interessi che mi immagino non siano molto bassi.

Mi pare che l'onorevole Bono chiedeva se si applicasse o meno il *prime rate* rispetto ad un ente regionale. Io non ci credo, perché so bene cosa ha fatto il Banco di Sicilia, per esempio, con la Sitas: altro che *prime rate*! 24, 25,

26 per cento: ricordo che, quando se ne è parlato qualche anno fa, si trattava di cifre simili.

Quindi vorrei questo chiarimento: probabilmente in Commissione è stato dato, ma poiché, io per altri impegni, non ho partecipato alle riunioni della Commissione (ero sostituito da un altro collega) desidero, se è possibile, ricevere, questo chiarimento.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola soltanto per porre alcune domande all'Assessore e per ottenere alcune risposte. Il primo comma dell'articolo 7 prevede un incremento del fondo di dotazione dell'Ems di 10 miliardi di lire e di quello dell'Azasi di 4 miliardi di lire. Questo incremento serve nella stragrande maggioranza dei casi a pagare soprattutto gli stipendi sia dell'Ems che dell'Azasi.

Il secondo comma rastrella circa 6 miliardi di lire da destinare al fondo di dotazione, sempre dell'Ems, per lo stesso scopo.

Il terzo comma stanziava 25 miliardi, come è stato detto, per la Chimed, affinché tale società possa far fronte ai propri debiti.

Il fondo di dotazione dell'Ems, al quarto comma, viene incrementato di 6 miliardi per il 1988 e di 7 miliardi per il 1989: anche in questo caso si tratta di somme destinate in massima parte al pagamento di stipendi e solo in piccola parte destinate agli interventi per chiudere le miniere in regime di sicurezza. Vorrei che l'Assessore potesse quantificare con precisione questi importi.

Il punto b) del quarto comma stanziava 25 miliardi a favore dell'Ispea, affinché la società provveda al pagamento degli stipendi. Ho appreso infatti dalla stampa quotidiana che i lavoratori dell'Ispea non percepiscono lo stipendio da molto tempo.

Desideravo ricevere queste informazioni per meglio orientare il voto del Movimento sociale italiano.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, in effetti il terzo com-



ma dell'articolo, quello che stanziava 25 miliardi per il fondo di dotazione dell'Ems, pone più di un problema. Si è detto che i 25 miliardi dovrebbero essere destinati esclusivamente, o quasi esclusivamente, al ripianamento della esposizione debitoria che la Chimed e — ritengo — anche altre due collegate (Sofos e Cros) hanno contratto con gli istituti di credito per la realizzazione degli stabilimenti a Termini Imerese. A questo punto sorgono alcuni problemi; il primo è questo: a me risulta che, oltre all'esposizione debitoria in conto corrente, quindi per un finanziamento a breve termine relativo al fido concesso dal Banco di Sicilia (su cui si pongono i problemi che i colleghi poco fa hanno sottolineato e che io non riprendo), sia stato contratto un altro debito per una operazione, questa volta a lungo termine, con l'Irfis. A fronte di tale operazione l'Irfis ha beneficiato della iscrizione di ipoteche sui terreni e sulle pertinenze dei terreni, quindi su quello che nel frattempo è stato realizzato: un intero stabilimento per la Chimica del Mediterraneo, alcuni fabbricati per la Sofos, quasi nulla per la Cros. Se i 25 miliardi azzerano totalmente l'esposizione debitoria, sia quella a breve termine nei confronti delle banche, sia quella per l'operazione a lungo termine, si può discutere nel merito. Personalmente ritengo che lo stabilimento della Chimica dovrebbe essere dedicato a "San" Graziano Verzotto, per intenderci, che è il "santo patrono" di tutta questa operazione. Però se così non è, se cioè vi sono margini che richiedono ulteriori interventi, credo che vadano poste delle priorità: la priorità assoluta è quella dell'azzeramento dell'esposizione debitoria nei confronti dell'Irfis e quindi la cancellazione dell'ipoteca, e dei privilegi, se ve ne sono, sugli impianti e sulle macchine, per consentire lo svincolo dei terreni e quindi restituirli alla disponibilità del Consorzio per l'area di sviluppo industriale.

Ricordo a tutti, e ricordo anche a Lei, onorevole Assessore (che probabilmente questo dato conosce benissimo), che si tratta di oltre 800.000 metri quadrati di terreno, che attualmente non sono utilizzati perché in parte sono stati usati per la realizzazione dello stabilimento e comunque sono vincolati da questa ipoteca.

Questa è la priorità assoluta: ottenere la cancellazione dell'ipoteca; ottenere quindi lo svincolo dei terreni, restituendoli alla disponibilità del Consorzio per l'area di sviluppo industriale

e consentendo, in questo modo, che i problemi, relativi agli insediamenti industriali di strutture e di servizi nella zona industriale di Termini Imerese vengano portati a compimento senza necessità di ricorrere a terze o quarte fasi, che, non solo sono fortemente contrastate *in loco*, ma che comportano oneri terrificanti, sia sul piano della disponibilità finanziaria, sia soprattutto per quanto riguarda la distruzione di ricchezza, di valore aggiunto, di terreno agricolo e di occupazione che si realizza in questo momento in quelle zone molto fertili.

Vi è però una seconda questione. Se così stanno le cose, se cioè in effetti è nelle intenzioni dell'Assessorato, e degli altri organi competenti, ottenere lo svincolo dei terreni per consentire insediamenti nuovi, questo presuppone per logica conseguenza che sia stata già assunta la decisione di procedere allo smantellamento non già della Sofos e della Cros (che è un fatto abbastanza scontato) ma della Chimed.

Si presuppone, cioè, che i 22 miliardi di allora (siamo nel 1974-75) in impianti, macchinari, stabilimenti che erano stati realizzati, non possano essere più utilizzati, che questa cioè sia la valutazione del Governo regionale e che quindi si debba procedere *tout court* allo smantellamento e all'azzeramento di tutto quanto è stato realizzato.

Questa deve essere una decisione chiara, formalmente assunta, che deve essere portata a conoscenza di tutti. Ogni tanto negli anni passati, onorevole Assessore, in prossimità di qualche campagna elettorale o quando c'era necessità di un certo ristoro sociale, veniva fuori la storiella della rimessa in produzione dello stabilimento chimico: una volta con i rumeni, una volta con i cinesi, un'altra volta con i rappresentanti dello Zambia e qualche altra volta non so bene con chi. Sta di fatto che questa storia è diventata ciclica ed ha finito con il trasformarsi anch'essa in una cosa ridicola.

Quindi da questo punto di vista ci vuole una parola chiara, soprattutto per capire se in effetti questa decisione ha un riscontro nella realtà dei fatti e quindi nella impossibilità assoluta di rimettere in produzione lo stabilimento, assicurandogli possibilità di espandersi e di reggere nel tempo. Ricordiamo che quello stesso stabilimento era destinato alla produzione di carbonati e bicarbonato di sodio, il cui monopolio assoluto nel nostro Paese è detenuto dalla Solvay di Rosignano, che ha un mercato assicurato in tutto il mondo. Alcuni dicono (e questo è



anche l'interrogativo che io pongo all'Assessore) che lo stabilimento e gli impianti di Termini Imerese, nonostante i molti anni che sono passati, non per questo dal punto di vista tecnologico e produttivo sono diventati obsoleti ma anzi possano continuare a produrre.

Allora, poiché tutte queste storie girano, rigirano e ritornano, il Governo regionale dica una parola definitiva! Personalmente ritengo, dalle valutazioni che si possono fare, che la cosa più opportuna sia azzerare tutto o ridestinare i terreni ad attività produttive serie. Però se così non fosse (o, al contrario, se così è), il Governo ponga alla questione la parola «fine»!

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione ieri sera si è discusso ampiamente di questo punto del disegno di legge, e si è concordato di presentare un emendamento (che l'Assessore Granata a nome del Governo ha già presentato). Esso pone la questione secondo cui l'erogazione dei mezzi finanziari, per chiudere la vicenda, deve essere fatta solamente in presenza di una definizione complessiva di tutta la manovra necessaria. Infatti nell'emendamento è detto che l'Assessore riferirà alla Commissione industria su tutta quanta la manovra complessiva per chiudere la vicenda.

Credo che le osservazioni dei colleghi siano molto pertinenti, perché ognuno di noi si pone la domanda se, erogando questi soldi e lasciando in sospenso delle partite, ci troveremo poi ad avere nuovamente debiti amplificati dagli interessi composti. Mi pare che anche qui il Governo abbia dato una risposta complessivamente positiva, nel senso che la materia va tutta definita prima di intraprendere una soluzione qualsiasi. Il fatto che si sostiene che i mezzi finanziari sono insufficienti, a mio giudizio, non è negativo perché consente al Governo (e lo consente anche alle parti) di agire in una condizione migliore, perché possano essere ricercate soluzioni transattive sufficientemente valide per difendere quelli che sono gli interessi della Regione stessa. Infatti se noi dovessimo porre nella norma di legge la somma quale essa risulterà senza una definizione concordata o portando il tetto al massimo, noi autorizzeremmo le parti contraenti a cercare di elevare la

condizione della transazione. Quindi ritengo che la limitazione dei mezzi finanziari messi a disposizione sia fondamentale; in tal modo si preavverte anzi che con questi mezzi finanziari si deve cercare di fare tutto il possibile, per trovare l'elemento risolutivo del problema. Mi pare che questo emendamento presentato dal Governo faccia giustizia di tutte le preoccupazioni possibili. Quindi possiamo accedere alla soluzione che ci viene prospettata, sapendo che non sarà sborsata nemmeno una lira, se prima non sarà stata raggiunta una definizione di tutte le pendenze con il Banco di Sicilia, con l'Irfs e con quanti altri vantano dei diritti o dei crediti verso questa brutta, bruttissima esperienza che ha fatto la Regione.

Chi vi parla, a suo tempo, riteneva sbagliato questo investimento in un ramo di amministrazione: ma poi prevalsero altri interessi, per cui l'operazione si realizzò. Quindi, allo stato, credo che sia una brutta esperienza da chiudere, da superare, allo scopo di riacquisire la disponibilità del terreno da utilizzare in termini produttivi. Mi pare che l'impostazione del Governo sia coerente e risponda alle esigenze prospettate dai colleghi. Il Gruppo socialista è perfettamente d'accordo con la proposta che l'Assessore Granata ha avanzato a nome del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero affidare alla valutazione del Governo, della Commissione di merito e dell'Assemblea le seguenti considerazioni.

Nel momento in cui l'articolo 7 prevede il recupero delle pertinenze e dei beni utilmente asportabili delle miniere di zolfo ancora in esercizio o in stato di potenziale coltivazione, reputo opportuno che l'Assessorato dell'industria — di concerto con le competenti sovrintendenze ai monumenti — provveda anche al recupero di quelle memorie culturali e di quei reperti di archeologia industriale che si possono reperire nelle miniere.

Ricordo che — in una diversa occasione — fu dichiarato improponibile un emendamento su questa materia, perché estraneo allo specifico oggetto della discussione di allora.

Sono stati presentati, però, alcuni disegni di legge (fra cui uno che recepisce lo schema di piano approvato dal Consiglio regionale dei beni culturali) che prevedono l'istituzione del museo delle miniere.

Appare evidente la necessità di coordinare la materia con l'articolo 43 del disegno di legge



in discussione che detta norme sui ruderi industriali.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è giusto dare delle risposte ai quesiti posti dall'onorevole Cusimano. L'incremento dei fondi di dotazione dell'Ems e dell'Azasi e l'utilizzazione delle somme residue delle assegnazioni disposte in favore dell'Ems con leggi regionali precedenti servono certamente per la ricostituzione dei fondi degli enti stessi che in questo frattempo, in questi mesi sono stati utilizzati per le ordinarie esigenze di gestione degli enti e dunque anche per il pagamento di salari nelle società collegate e nei due enti. Questo è lo scopo della manovra finanziaria proposta.

Per quanto riguarda il terzo comma, oggetto di tanti emendamenti e di tante osservazioni, desidero fare, preliminarmente, una osservazione che è questa: mi sarei atteso che i colleghi intervenuti avessero dato atto di una volontà che credo emerga, complessivamente, da questo disegno di legge; una volontà che è ferma nel Governo e che ha trovato riscontro nella Commissione legislativa, la quale ha lavorato intensamente attorno a questi articoli nei mesi scorsi. Mi riferisco alla volontà di chiudere definitivamente alcune pagine che testimoniano soprattutto un notevole velleitarismo nella definizione di alcuni disegni imprenditoriali. Uno di questi è certamente quello di Termini Imerese. Al riguardo è opinione del Governo che si debbano prontamente recuperare tutte le aree dal momento che l'ultimo tentativo, esperito dall'Ente minerario siciliano, di valorizzare e di utilizzare il *know-how* e gli impianti della Chimica del Mediterraneo rimonta ormai a molti anni addietro e non ha sortito alcun effetto, pur essendo stato nuovamente sollecitato per verificare la possibilità di completare questo impianto, però con una presenza di un *partner* adeguato.

I tentativi in questo senso hanno dato risultati negativi: non rimane che prendere atto di questa situazione e, quanto meno, cercare di recuperare le aree per destinarle a scopo produttivo. Questo è lo spirito con il quale è stata affrontata la questione. Rimane il problema dei

debiti nei confronti di due istituti: l'Irfis, che è garantito non solo dalle ipoteche ma da una fidejussione dell'Ente minerario e il Banco di Sicilia, i cui crediti in parte sono coperti da garanzie e in parte, invece, derivano da una scoperta in conto corrente che, naturalmente, nel corso degli anni si è incrementata degli interessi ricapitalizzati per cifre assai considerevoli. L'*input* che ha dato il Governo all'Ente minerario è quello di chiudere transattivamente con i creditori (e naturalmente il riferimento è soprattutto al Banco di Sicilia che è un creditore chirografario). Però desidero sottolineare all'attenzione degli onorevoli colleghi che la società in questione ha un unico azionista: l'Ente minerario siciliano, il quale — proprio in quanto unico azionista — risponde in proprio del debito della società stessa. In questa condizione ritengo che la scelta più opportuna sia quella di destinare un fondo che probabilmente, quasi certamente, non è sufficiente a definire l'ammontare dei debiti. Esso riuscirà, però, a creare una condizione di credibilità e di operatività tale da permettere all'Ente minerario di concludere in tempi veloci una trattativa che permetta naturalmente, poi, di riferire in Commissione.

Questo è previsto dall'emendamento: che la utilizzazione dei fondi sia sottoposta ad una preventiva autorizzazione da rilasciarsi da parte dell'Assessore previo un approfondimento adeguato nella sede propria della Commissione di merito. In quella sede noi troveremo il modo di definire la somma ancora occorrente per chiudere la parte residua di una transazione già definita. Il rischio, onorevoli colleghi, che si corre nell'abrogare questo comma, è quello di ritrovarsi, a distanza di qualche anno, in una situazione che probabilmente avrà visto ulteriormente lievitare i debiti, in una condizione certamente di assoluta tranquillità per le banche (poiché esse dispongono di fidejussioni e di garanzie adeguate) ed in una situazione per la quale l'Ente (e dunque la Regione) sarà costretto ad erogare somme ancora maggiori. Credo che...

BONO. Cosa impedisce al Governo di esprimere un tentativo di transazione?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Il tentativo di transazione è in corso ed io ne ho riferito finanche ieri in Commissione, ma il Governo giudica ancora del tutto insoddisfacente



la riduzione di 3 miliardi apportata dal Banco di Sicilia sui propri crediti. Noi riteniamo che ancora la trattativa debba essere approfondita e che si debba ottenere un ulteriore taglio degli interessi richiesti dal Banco di Sicilia. Questo è il senso della manovra complessiva e della richiesta. Non abbiamo indicato nell'emendamento a quale società esso si riferisca, non perché vi siano altre società oltre la Chimed di Termini Imerese, ma perché si tratta di quattro società che hanno operato nel tempo: la Chimed, la Chisad, la Cros e la Sofos. Non vorrei dunque che si commettessero errori di omissione e che poi ci si trovasse in una condizione di difficile operatività nell'utilizzazione del fondo: soltanto questo è il senso della generica dizione: «società collegate dell'Ente Minerario». Il riferimento abbastanza esplicito in Commissione e ribadito qui in questa Aula, non credo possa lasciare alcun dubbio per quanto riguarda la utilizzazione del fondo.

In relazione al quarto comma dell'articolo 7, quello che destina i fondi all'Ente minerario per la chiusura delle miniere in regime di sicurezza, ho già detto (e desidero ripeterlo all'onorevole Cusimano che ha posto il problema) che i fondi sono esclusivamente indicati per chiudere le miniere in condizione di sicurezza a seguito di un grave fenomeno di subsidenza che ha richiesto l'intervento del Corpo delle miniere, del prefetto, della Protezione civile e del sindaco, affinché fosse impedito persino il transito in superficie nelle aree interessate a questo fenomeno. Si tratta di aree intensamente abitate e per le quali esistono oggettivi pericoli che esigono un intervento. Rispetto a tale problema non possiamo essere indifferenti; si è voluto incrementare il fondo di dotazione dell'Ente minerario, proprio per evitare che la prosecuzione di opere da parte dell'Ispea servisse a prolungare oltremodo il regime di liquidazione della Ispea stessa. A quest'ultima società sono stati riservati soltanto 2 miliardi 500 milioni, cioè la somma che viene giudicata necessaria per far fronte ai debiti contratti in questo periodo, alle occorrenze di denaro della società e agli importi che si son dovuti erogare in fase di liquidazione per pagamento di salari e per spese. L'impegno del Governo è rivolto ad accelerare al massimo i tempi della liquidazione della Ispea stessa.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire sull'emendamento presentato dal Governo al terzo comma dell'articolo 7. In relazione alle cose dette dall'onorevole Assessore, vorrei precisare che potremmo anche trovarci d'accordo con la posizione espressa dal Governo. Resta, però, il problema che queste cose non dico che vengono contraddette, ma sicuramente non si ritrovano poi nell'emendamento presentato dal Governo.

La discussione su questo emendamento è durata parecchio tempo ieri sera in Commissione, allorché sono stati esaminati, appunto, tutti gli emendamenti. In quella sede è venuta fuori l'esigenza innanzitutto di essere chiari nell'emendamento. Il primo elemento emerso in Commissione (e mi riferisco a tutta la Commissione, perché non eravamo soltanto noi comunisti a sostenerlo, ma erano anche altri rappresentanti di forze politiche diverse a sostenere questa posizione) è stato che se ci si vuole riferire alla Chisade come beneficiaria dei 25 miliardi occorrenti per sanare i debiti maturati, si dica espressamente nell'emendamento che si tratta proprio della Chisade e non più società, come purtroppo ritroviamo nel testo del disegno di legge e nel testo dell'emendamento del Governo nei quali si parla di esposizioni debitorie di società collegate. Se si parla della Chisade, lo si scriva con chiarezza! Si eliminerà così la preoccupazione che domani l'Ente minerario possa utilizzare parte di questi 25 miliardi per sanare posizioni debitorie di altre società diverse dalla Chisade. Infatti in base al testo proposto nessuno potrà allora venire qui a dire che è stata travisata la legge, perché essa fa riferimento alle società collegate. Una cosa è ciò che si dice, un'altra cosa è ciò che poi si scrive: ad aver valore poi è soltanto la legge, che si applica per le disposizioni in essa scritte e non per quello che si intendeva scrivere o si intendeva dire!

Quindi mi chiedo come mai dal testo dell'emendamento che ieri l'Assessore per l'industria ha proposto in Commissione, in una sola notte, è sparito il nome e cognome della società beneficiaria! Ieri sera era indicata espressamente la Chisade, oggi, in Aula, invece, si ritorna nuovamente alla precedente formulazione.

Seconda questione: nonostante la formulazione dell'emendamento presentato dal Governo in Commissione facesse riferimento — sia pure in una nota aggiunta a penna — al previo raggiungimento di intese transattive, nel testo che oggi è all'esame dell'Aula è scomparso questo



stesso riferimento. Né mi convince l'argomento secondo il quale in una legge non è possibile parlare di intese transattive; anzi non condivido affatto questa giustificazione. Né può essere una motivazione quella secondo cui non bisogna portare la questione a conoscenza degli altri creditori.

E che dire allora del fatto che proprio ieri — nel corso della riunione di Commissione — il direttore dell'Irfis ha dichiarato apertamente che non è disposto a rinunciare a una sola lira dei crediti vantati, dal momento che i crediti stessi sono adeguatamente garantiti!

Sappiamo dunque che nei confronti di alcuni creditori — come l'Irfis — non vi è alcuna possibilità di utilizzare lo strumento contrattuale; si tratta di creditori come le banche che hanno dato fiducia...

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Scusi, onorevole Colombo; è meglio dire: «creditori con i quali probabilmente non potremmo fare una transazione».

COLOMBO. Sì, ma infatti alla transazione si arriva attraverso il fatto che il Governo è dell'opinione che comunque questi debiti verso le banche, comunque accesi, anche quelli in conto corrente, sono supergarantiti. Non sono un esperto e non mi arrogo neanche il diritto di giudicare se è vero o non è vero quello che ha detto il Governo, lo prendo per buono.

Si parte da questo? Certamente, perché il margine di trattativa con le banche esiste se ed in quanto le banche sono garantite. Infatti se le banche temeranno di andare in perdita, allora arriveranno ad un accordo; se invece saranno sicure di non perdere neanche una lira avviando le procedure fallimentari e avviando le procedure di richiamo delle esposizioni fidejussorie dell'Ente minerario, allora certamente non rinunceranno ad una lira.

Quindi il potere contrattuale dell'Ente minerario e della Regione in relazione all'accordo con le banche non dipende dalla formulazione della legge, ma risiede in un rapporto politico con il Banco di Sicilia e con la Cassa di Risparmio. Io accetto questa ipotesi di soluzione, onorevole Assessore; lo ripeto, perché proprio l'Assessore, supportato dai suoi uffici, è venuto a dire che, essendo comunque l'Ente minerario socio unico della Chisade, risponde, sempre l'Ente minerario, per tutti i debiti. Solo per questo l'accetto!

Ma vi è ancora un terzo aspetto che non mi è chiaro: ieri sera questo argomento doveva meglio essere definito da parte degli uffici dell'Assessorato. Mi riferisco all'esigenza di formulare la legge in modo tale da consentire la chiusura del capitolo Chisade. Oggi noi sappiamo che attraverso lo stanziamento di questi 25 miliardi ancora, alla data odierna, rimangono scoperti altri 20 miliardi circa di debiti (infatti l'ulteriore debito nel mese di giugno ammontava già a 17 miliardi). Quindi si corre il rischio di approvare una legge che si presenta come il provvedimento che chiude la pagina della Chisade, liberando le aree che la società occupa, per restituirle finalmente all'iniziativa industriale della provincia di Palermo e della Sicilia. Nonostante oggi si possa ritenere di approvare un provvedimento risolutivo, tra 6 mesi o tra un anno apparirà chiaro che nessuno di questi obiettivi è stato conseguito: avremmo soltanto tacitato una parte dei debiti, ma nel frattempo i 20 miliardi di debiti residui saranno diventati 25 o 30 e succederà che — come si è sempre verificato — l'Assemblea regionale conoscerà tardivamente i problemi. Quindi l'invito che rivolgo all'Assessore è di questa natura: troviamo una formulazione attraverso la quale si riesca a stanziare in questo articolo le somme necessarie per chiudere il problema Chisade. Esiste la possibilità di farlo. Io non sono un consulente del Governo e non posso consigliarlo, purtuttavia il Governo ha la possibilità di rivolgersi ai propri consulenti per individuare un meccanismo attraverso il quale l'Assemblea metta a disposizione tutto quanto è necessario per chiudere il problema Chisade. Facciamolo, questo! Parliamo chiaramente della Chisade e parliamo dell'utilizzo delle somme quando sarà raggiunto l'accordo transattivo.

Questi tre chiarimenti chiedo al Governo. Altrimenti ci troveremo a votare contro, non perché siamo contrari a eliminare la nota situazione debitoria, ma perché è una finzione quella che oggi facciamo, e finzioni non ne vogliamo fare!

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto a quest'ultimo intervento desidero dire che, per quanto riguarda la precisazione del nome della so-



cietà beneficiaria, è senza dubbio possibile sostituire la dizione «di società collegate» con l'altra «della Chisade». In questo senso presenterei un emendamento. Lascerei il resto del comma, così come è emendato nella proposta del Governo, precisando quanto segue: non credo che sia opportuno stanziare ulteriori somme in questa fase durante la quale la trattativa non è definita, ma è ancora aperta. Lasciamo che, a trattativa definita, si conosca la somma che occorrerà aggiungere per potere chiudere definitivamente questo capitolo. Mi pare abbastanza evidente che, se dovessimo aggiungere adesso ulteriori somme, certamente avremmo una trattativa che finirebbe col tener conto delle somme poste a disposizione dell'Ems. Mi pare anche abbastanza evidente che la formulazione dell'articolo prevede esattamente che l'erogazione delle somme è subordinata alla definizione dei rapporti e che questa definizione dei rapporti deve essere preventivamente valutata dall'Assessorato che ne riferisce in Commissione.

Credo che questa formula (che non contiene la parola «transazione» per il semplice motivo che probabilmente con uno dei due istituti di credito non si potrà raggiungere una transazione, data la natura dei suoi crediti) deriva soltanto da un fatto e da un apprezzamento di natura tecnica. Ritengo, però, che l'aver posto il termine di definizione consenta comunque di dire con chiarezza che l'erogazione delle somme avverrà soltanto a chiusura del rapporto.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al proprio emendamento sostitutivo del terzo comma:

— Emendamento all'emendamento sostitutivo presentato all'articolo 7:

*Sostituire le parole: «di società collegate» con: «della Chisade Spa».*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero invitare ancora una volta

l'onorevole Assessore per l'industria ad inserire nell'emendamento del Governo — se è possibile — il riferimento a «intese transattive», aggiungendo anche la parola «preventivamente» dopo «...l'Assessore regionale per l'industria, che ne riferisce» alla Commissione industria.

Infatti, non vedo quale interesse potrebbe avere una relazione svolta dall'Assessore in Commissione a cose fatte!

Il problema è che il Governo ci sta mettendo in condizione di votare contro un emendamento per il quale vorremmo votare a favore!

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono senz'altro d'accordo con la proposta di aggiungere la parola «preventivamente»: d'altro canto rientrava nello spirito della linea di condotta che ci eravamo dati che se ne riferisse preventivamente alla Commissione di merito. Dunque non ho niente in contrario ad aggiungere «preventivamente». Ribadisco che non sono d'accordo sulla indicazione di una definizione «transattiva»; poiché probabilmente con uno dei due istituti di credito non si raggiungerà una definizione in via transattiva, è opportuno evitare di inserire questa specificazione. Diversamente l'Amministrazione potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover richiedere una modifica della legge per utilizzare il fondo. Ecco perché credo che la preoccupazione che anima l'onorevole Colombo possa trovare adeguata risposta nel fatto che la Commissione conoscerà preventivamente i termini della definizione del rapporto tra l'Ente minerario, l'Irfis e gli istituti di credito. Provvedo immediatamente a formalizzare, con un emendamento, l'aggiunta della parola «preventivamente».

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la precisazione dell'Assessore in merito alla transazione per l'Irfis potrebbe anche avere una logica, però distinguendo nell'articolato che il transattivo è riferito alle esposizioni debitorie con gli istituti di credito. Ritengo che questa



sarebbe la soluzione corretta, anche perché risulterebbe collegata a quella verifica di apprezzamento della applicazione dei tassi di interesse negli anni e comunque alla situazione complessiva che si è venuta a creare nel rapporto tra la Chisade e gli istituti di credito. Dunque il termine «transattivamente» potrebbe essere riferito unicamente alle esposizioni nei confronti degli istituti di credito. Con questa precisazione credo che potrebbe essere accettato.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo al proprio emendamento sostitutivo del terzo comma:

*Aggiungere dopo le parole: «ne riferisce» la seguente: «preventivamente».*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo all'articolo 7, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PARISI. Anche a nome degli altri presentatori, dichiaro di ritirare l'emendamento aggiuntivo al terzo comma dell'articolo 7.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento degli onorevoli Parisi e altri, sostitutivo della lettera a) del terzo comma dell'articolo 7.

Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'emendamento degli onorevoli Parisi e altri, aggiuntivo dopo l'ultimo comma dell'articolo 7.

PARISI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando fu decisa la liquidazione dell'Ispea il Governo nominò i liquidatori e poiché il Governo in carica era sorretto da una maggioranza di pentapartito furono nominati come liquidatori...

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Non dica queste cose!

PARISI. Mi faccia parlare, non si agiti! Dirò pure che sono equamente divisi per partiti.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, la prego di non interrompere!

PARISI. Furono nominati 5 liquidatori: due democristiani, un socialista, un repubblicano, un social-democratico o un liberale (e qui non ricordo quale dei partiti laici fu discriminato). Noi presentammo una interrogazione per capire perché si dovesse ricorrere a 5 liquidatori, perché essi fossero così equamente lottizzati e spartiti e perché la Regione dovesse spendere centinaia e centinaia di milioni all'anno per pagare i liquidatori.

Debbo dire che nella nostra interrogazione c'era una inesattezza, perché parlammo di liquidatori a cui si dava un compenso di 60 milioni all'anno; poi gentilmente uno dei liquidatori mi venne a trovare e mi disse: «veda che è sbagliato: sono soltanto 25 o 30 milioni all'anno». Questi liquidatori in gran parte sono funzionari o dirigenti della Regione ed hanno tantissimi di questi incarichi nell'Amministrazione, nei consigli di Amministrazione, nelle liquidazioni, etc... Ora probabilmente l'Assessore mi spiegherà che era un fatto tecnico, che ce ne volevano 5 per liquidare l'Ispea.

Tra l'altro questa liquidazione va avanti molto per le lunghe: ci sono delle lentezze, sono state



anche compiute operazioni che hanno suscitato proteste da parte degli abitanti della zona, perché sono stati abbattuti dei macchinari, delle teleferiche, che a quanto pare non era necessario abbattere con tale fretta; tali macchinari sono stati poi venduti per ferro vecchio. Ad ogni modo non voglio entrare nel merito della gestione della liquidazione, voglio dire che è necessario, almeno in questo caso, cercare di essere un po' più seri e più rigorosi. Ecco perché noi proponiamo che si nominino un unico liquidatore, al massimo due, visto che il Governo è sorretto dalla Democrazia cristiana e dal Partito socialista italiano.

Ma noi preferiremmo che fosse nominato soltanto un liquidatore.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto modo di spiegare le ragioni che indussero il Governo, a suo tempo, a nominare un collegio di 5 liquidatori, anziché un unico liquidatore. La ragione era dovuta all'esigenza di dare una rappresentanza anche ai privati azionisti dell'Ispea e dunque anche all'esigenza di assicurare, di conseguenza, una rappresentanza maggioritaria nel collegio dei liquidatori alla componente pubblica. Debbo dire, tuttavia, che arrivata la liquidazione a questo punto (perché ormai è in una fase assolutamente conclusiva), vorrei proporre di sostituire all'emendamento proposto dall'onorevole Parisi un emendamento di taglio diverso, in quanto la revoca diventerebbe estremamente problematica. L'emendamento dovrebbe essere questo: «*L'Assessore regionale per l'industria impartirà direttive all'Ente minerario perché in sede di assemblea degli azionisti dell'Ispea in liquidazione, si proceda alla nomina di un unico liquidatore in sostituzione del collegio composto da 5 liquidatori*».

Mi pare che sia una formulazione giuridicamente più accettabile, tenuto conto e ribadendo qui la volontà del Governo di concludere, in tempi estremamente brevi, questa liquidazione.

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento dell'articolo 7 e dei relativi emendamenti.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 8.

*Conservazione  
del patrimonio minerario zolfifero*

1. L'Ems, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvederà alla chiusura delle miniere di zolfo ancora in esercizio o in stato di potenziale coltivazione, curando il recupero dei beni e delle attrezzature utilmente asportabili.

2. La chiusura dei sotterranei, il recupero degli impianti e delle attrezzature pertinenti, dovrà avvenire con l'osservanza delle direttive e nel rispetto delle condizioni che, ai fini della sicurezza, saranno impartite dal Corpo regionale delle miniere».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 9.

*Alienazione degli stabilimenti  
a servizio delle miniere*

1. L'Ems è autorizzato ad alienare gli stabilimenti di Dittaino e Trabonella per la lavorazione di zolfo o concedere in locazione gli stessi ad operatori privati, che assicurino il mantenimento della destinazione industriale».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 7 e dei relativi emendamenti.



Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo:

«L'Assessore regionale per l'industria impartirà direttive all'Ente minerario siciliano perché, in sede di assemblea degli azionisti dell'Ispea in liquidazione, si proceda alla nomina di un unico liquidatore in sostituzione del collegio composto da cinque liquidatori».

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe opportuno modificare l'emendamento del Governo, precisando che la direttiva dell'Assessorato deve contenere il termine di 30 giorni, entro il quale l'adempimento deve essere eseguito. Diversamente, nessuno potrebbe sapere quando sarà convocata l'assemblea degli azionisti: forse anche nel prossimo giugno, luglio o agosto. Quindi è necessario che vi sia una indicazione del termine entro cui si deve procedere a convocare la predetta assemblea.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la direttiva viene emanata direttamente dall'Assessore; l'Ente minerario adempirà immediatamente, probabilmente anche prima dei trenta giorni. A me pare una cosa abbastanza singolare e curiosa aggiungere questa sottigliezza. Non è possibile definire per legge perfino i comportamenti minuti non solo degli amministratori ma anche degli uscieri delle amministrazioni!

A me sembra un modo di legiferare offensivo per questa Assemblea. Voglio dire soltanto questo, onorevole Parisi. Prenda atto che c'è una volontà politica del Governo che si esprime in termini estremamente chiari, come sono quelli contenuti nella direttiva. L'assicurazione che la direttiva verrà emanata immediatamente dovrebbe bastare, senza arrivare a voler definire per legge anche queste minuzie.

PARISI. È offensivo per il Governo l'aver nominato ben 5 liquidatori!

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Le posso assicurare che l'assemblea sarà convocata subito. Le preannunzio che i liquidatori che fanno parte dell'Assessorato per l'industria si dimetteranno immediatamente sin da stasera! La prego di non insistere e di avere più fiducia nella capacità del Governo...

PARISI. Non ho dubbi sulla tempestività con la quale lei emanerà le direttive. L'Assessore Granata riscuote la massima fiducia; è il suo successore che ci lascia in dubbio.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. ... di reggere a quelle che lei ritiene siano pressioni, ma che — mi creda — io non ho mai avvertito come tali.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento degli onorevoli Parisi e altri, aggiuntivo dopo l'ultimo comma dell'articolo 7.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

#### Votazione per scrutinio segreto

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento all'articolo 7 aggiuntivo del quinto comma, presentato dagli onorevoli Parisi ed altri.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'emendamento metterà pallina bianca nell'urna bianca; chi è contrario, pallina nera nell'urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, *segretario*, procede all'appello.

*Prendono parte alla votazione:* Aiello, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burton, Burgaretta Aparo, Chessari, Coco, Colombo, Consiglio, Cristaldi, Damigella, D'Urso, Ferrante, Giuliana, Gueli, Gulino, La Porta, Lo Giudice Diego, Ordile, Paolone, Parisi, Parri, Piro, Platania, Ragno, Russo, Virlinzi, Vizini, Xiumè.

*Sono in congedo:* Firrarello, Diquattro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.



Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

*(Il deputato segretario procede al computo dei voti)*

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 32

*(L'Assemblea non è in numero legale)*

Non essendo l'Assemblea in numero legale, ai sensi dell'articolo 87 del Regolamento interno, la seduta è sospesa per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.45, è ripresa alle ore 19.50).*

Per lo svolgimento urgente di una interpellanza.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

VIZZINI. Chiedo di parlare ai sensi del secondo comma dell'articolo 82 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare qualche ora fa perché in Aula era presente l'onorevole Canino, Assessore per gli enti locali, al quale ho rivolto un'interpellanza, la numero 355, della quale desideravo sollecitare lo svolgimento: «Indagine conoscitiva al comune di Trapani per accertare eventuali responsabilità in relazione alla presunta esistenza di un bilancio comunale segreto e parallelo a quello ufficiale». Tale atto ispettivo è stato presentato da me alcuni giorni fa, e riguarda fatti molto gravi verificatisi nella città di Trapani. Non vorrei che l'assenza dell'onorevole Canino rendesse vano questo mio intervento e mi rivolgo a lei, onorevole Presidente, perché mi aiuti a stabilire una data prossima per lo svolgimento di questa interpellanza. In una precedente occasione ero già intervenuto e mi era stato assicurato, da parte dell'assessore Lombardo, presente in quella occa-

sione, la possibilità che l'interpellanza fosse svolta nel corso di questa settimana. Ora non richiedo la fissazione di una data precisa, che si può concordare, però non vorrei che questa interpellanza, così importante e così urgente, fosse svolta fra uno o due anni!

Tra l'altro l'Assessore Canino, aderendo ad una mia sollecitazione, si era mostrato disponibile a concordare questa data. Ora non so come fare, non so neanche se l'assessore Canino sia nel Palazzo o meno. Se è possibile, chiedo che la Presidenza lo contatti. Quindi mi vorrei affidare a lei perché mi dia la possibilità di discutere questa interpellanza anche in uno dei prossimi giorni. Naturalmente non vorrei aspettare molto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 6 ottobre 1988, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

#### I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Turismo»):

numero 886: «Valutazione della richiesta avanzata dal sindacato provinciale commercianti della motorizzazione di Catania di revocare, per i mesi estivi, limitatamente alle strade comunali siciliane, l'obbligo di indossare il casco per i conducenti di motoveicoli», dell'onorevole Lo Giudice Diego;

numero 1010: «Recupero del villaggio turistico "Le Rocce" in località "Castelluccio" di Taormina (Messina)», dell'onorevole Ragno;

numero 1053: «Iniziative per far revocare le recenti decisioni della "Tirrenia" che penalizzano i trasporti marittimi da e per la Sicilia», dell'onorevole Graziano.

#### III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A norme stralciate) (Seguito);



2) «Contributo finanziario per la realizzazione del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione» (24 - 73 - 79 - 408 - 417/A);

3) «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (540/A);

4) «Istituzione del premio Ettore Majorana - Erice - Scienza per la pace» (505/A);

5) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24» (508 - 511/A);

6) «Interventi della Regione per la realizzazione nella città di Palermo di un monumento in onore dei caduti e dei mutilati del lavoro» (432/A);

7) «Interventi nel settore della riscossione delle imposte dirette» (484/A);

8) «Norme per l'incentivazione della metanizzazione in Sicilia» (21 - 71 - 89/A);

9) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (Seguito);

10) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 19,55.

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

---

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo